In pochi giorni 23 bimbi colpiti in Calabria, Puglia e Sicilia

Lo spettro della polio ricompare nel Sud

Drammatico comunicato del ministero della Sanità che però elude i concreti problemi di organizzazione contro una recrudescenza del morbo La situazione potrebbe peggiorare in estate se non si corre ai ripari - Nelle stesse regioni le più basse percentuali di vaccinati fra i nati nel '65

Allarme nel Sud dove la poliomielite è ricomparsa in forma violenta e frequente: in questi ultimi giorni nelle tre regioni di Puglia, Calabria e Sicilia sono stati segnalati ben venttrè casi dell'inesorabile morbo Quel che aggiunge preoccupazione è che essi sono raggruppati e concentrati in tre zone precise: dieci nella provincia di Foggia (in particolare otto nel solo comune di San Severo), otto a Reggio Calabria e cinque a Messina. Tutti si sono verificati fra bambini molto piccoli, che non si era ancora provveduto a far vaccinare secondo il metodo Sabin. Per tragica ironia il ceppo di virus che finora è stato isolato dai casi di paralisi è il tipo 1, quello cioè che è contenuto nella prima dose di vaccino Sabin: sarebbe quindi bastato che i bimbi colpiti avessero almeno iniziato il ciclo di immunizzazione — il quale come è noto comprende la somministrazione di quattro ceppi diversi di virus attenuati — per non essere attaccati dalla malattia

Il ministro della Sanità ha diramato un comunicato che non nasconde la preoccupazione delle autorità di fronte alla recrudescenza della poliomielite, che si manifesta ancora, dopo tre anni di campagne «massicce» di immunizzazione. L'introduzione del vaccino Sabin in Italia risale infatti al marzo del '64 e da quest'anno poi, la vaccinazione oltre ad essere gratuita era stata resa, con una legge speciale, anche obbligatoria.

«Siamo — si sottolinea anche nel comunicato — nella stagione fredda che di per se stessa non favorisce la diffusione dell'infezione e, quindi, se non si corre ai ripari con urgenza, c'è il rischio che nella prossima estate (quando il clima favorirebbe il diffondersi delle epidemie - n.d.r.) si determinino veri e propri focolai epidemici in alcune province. Non si tratta di una fatalità: infatti nelle stesse province la percentuale dei bambini nati nel '65 che sono stati vaccinati completamente contro la polio è quanto mai bassa e del tutto insufficiente ad assicurare una protezione reale in un'età, quella fra i quattro mesi e i due anni, alla quale appartiene la quasi totalità dei casi che ancora si manifestano in Italia».

Nel ricercare le cause di questa trascuratezza il comunicato del ministero rileva che troppi genitori preferiscono rimandare la vaccinazione ad un'età successiva, nell'erroneo presupposto che il rischio sia maggiore durante l'età scolastica. In realtà sarebbe più esatto dire che la scuola esercita un controllo che colma le deficienze dell'assistenza sanitaria, praticamente inesistente nelle zone più depresse del nostro paese per quello che riguarda i bambini in età prescolare

Gli appelli al senso di responsabilità, le minacce di misure repressive e di denuncia per quei genitori che, trascurando di far vaccinare i bimbi a tre-quattro mesi dalla nascita, contravvengono alla precisa legge sull'obbligo della vaccinazione, servono ben poco in regioni dove le attrezzature sanitarie e i controlli della salute dei cittadini sono scarsi e mal organizzati. Non a caso nelle regioni più sviluppate dove le condizioni ambientali e sanitarie sono migliori, il concorso spontaneo alla vaccinazione è maggiore, la stragrande maggioranza dei bimbi vie ne vaccinata in tempo utile e i casi di polio si riducono a zero.

E' quindi grave il fatto che, al termine del comunicato dove genericamente si dice che «il ministro della Sanità ritiene di far fronte alla situazione con tutti i mezzi a sua disposizione» non si prospetti altra iniziativa che quella di «ricorrere alle più rigorose misure di denuncia dei responsabili», e ci si limiti ad un vago appello a quanti «medici, insegnanti, sacerdoti, parenti e amici possano avere influenza sulle famiglie».

Nell'ultimo congresso internazionale contro la poliomielite, tenutosi a Roma lo scorso ottobre venne sottolineata l'importanza di impedire vuoti pericolosi, nelle campagne di immunizzazione, di intensificare centralmente l'azione non solo di propaganda ma di vaccinazione capillare dei nuovi nati.

La vaccinazione Sabin infatti se rappresenta la più grande e la più sicura arma contro la polio — e anche la più facile da applicarsi — non fa scomparire la malattia dalle zone dove si sia condotta una campagna di immunizzazione *una tantum*. In un certo senso, anzi scompare quella che in termini medici è chiamata l'«immunizzazione naturale». Basta quindi che in queste aree compaiano virus selvaggi della polio — i virus epidemici — perchè coloro che non sono stati vaccinati siano colpiti con più violenza e con meno possibilità di scampo.

L'abitudine di fumare ci accorcia la vita

Ancora rapporti terrificanti contro il fumo

Il primo elaborato dal Public Health Service in USA, il secondo da una commissione speciale sanitaria italiana - Decuplicato dal '50 il tasso di morte per cancro polmonare - In Italia troppi cominciano a fumare fin dalle scuole elementari

Due nuovi rapporti sul fumo e sul pericolo che l'abitudine di fumare sigarette rappresenta per la salute dell'uomo. Il più importante è stato diffuso ieri dal servizio di sanità pubblica degli Stati Uniti. Il secondo verrà presentato a giorni da un comitato del Consiglio superiore della sanità in Italia. Quello americano è un rapporto anche più ampio ed esauriente del «rapporto Terry» che due anni fa pose drammaticamente l'opinione pubblica mondiale di fronte al fenomeno della stretta connessione fra l'abitudine alle sigarette e il cancro polmonare. Questo nuovo studio elaborato dal Public Health Service mette in relazione il tasso di mortalità con le malattie — tutte le malattie, non solo il cancro polmonare — associate al fumo, per un periodo di tre lustri, dal 1950 al 1964. Si è potuto constatare che l'abitudine di fumare ha in questi anni raddoppiato, triplicato, in certi casi addirittura decuplicato la possibilità di morte per certi tipi di malattie strettamente connesse con il fumo.

I risultati del rapporto possono essere riassunti in tre punti fondamentali:

1 Un aumento di proporzioni fantastiche (almeno di dieci volte) della percentuale di mortalità per il cancro al polmone e l'enfisema. Occorre notare che le due malattie non sono infettive e che quindi si deve escludere un fenomeno epidemico.

2 La mortalità per bronchite cronica è in 15 anni radoppiata: questa malattia trova nell'abitudine di fumare la principale se non l'unica causa.

3 Aumenti sostanziali della mortalità dovuta a tre degli otto gruppi di malattie che già il rapporto Terry aveva associato al fumo e cioè: arteriosclerosi delle coronarie e del cuore, cirrosi epatica, enfisema.

Ce n'è abbastanza per resistere alle più forti tentazioni di eccedere nella abitudine del fumo che, stando a questi dati scientificamente fondati, sarebbe un vero e proprio veicolo di morte.

Anche i dati raccolti in Italia confermano, purtroppo, quelli americani. Il professor Alessandro Seppilli, che fa parte del comitato ristretto che ha lavorato per presentare una relazione sui danni provocati alla salute dal fumo, ha dichiarato che «coloro i quali fumano dieci sigarette al giorno hanno dieci probabilità in più dei non fumatori di rimanere colpiti da tumore al polmone». Il professor Seppilli raccomanda, per coloro che, nonostante tutto, non vogliano abbandonare questa abitudine, di seguire certe precauzioni:

PRIMO: «non inalare il fumo».

SECONDO: «fumare sempre sigarette con il filtro».

TERZO: «lasciare almeno un mozzicone di un centimetro di tabacco oltre il filtro e tre centimetri e mezzo in mancanza di filtro».

QUARTO: «non riaccendere mai una sigaretta già spenta e non fumare quindi mai mezze sigarette, magari con la lodevole intenzione di fumare di meno».

Nella relazione preparata dal comitato è addirittura avanzata la proposta di proibire la vendita di sigarette prive di filtro.

Un qualche vantaggio potrebbe essere dato a coloro che hanno iniziato tardi in età a fumare. Ma a questo proposito una indagine condotta sempre dal professor Seppilli fra giovani e giovanissimi ha fornito risultati davvero sconfortanti. «La nostra indagine — ha dichiarato il professore — si è rivolta a circa duemila ragazzi delle scuole medie di Perugia come centro urbano e di Città di Castello come centro rurale: e ad altrettanti ragazzi delle medie superiori e della quinta elementare. Già nella quinta elementare la percentuale dei bambini che fumano o che hanno provato a fumare è molto elevata. A 15 anni 48 ragazzi e 14 ragazze su 100 fumano, anche se non tutti i giorni. A 18 anni 68 ragazzi e 46 ragazze su 100 hanno contratto l'abitudine. Ed è emerso anche un altro grave dato: il 15 per cento delle femmine e il 12 per cento dei maschi interrogati hanno preso questa abitudine proprio in casa».

Dannosissima, secondo il professor Seppilli, l'abitudine al fumo per le donne che aspettano un bambino o che lo allattano. «E' stato accertato che il peso di un bambino nato da una donna fumatrice è inferiore di circa 300 grammi a quello medio dei neonati. Se la madre fuma, si riscontrano presenti nel sangue del neonato sostanze nocive, come per esempio l'anidride carbonica».

Riaperto a Milano il caso Zanzara

Inchiesta della P.I. sul Liceo Parini

MILANO, 30.

Sembra impossibile, ma ci risiamo. Risulta, infatti, che un ispettore del ministero della Pubblica istruzione sia giunto a Milano per aprire una specie di inchiesta sul liceo Parini, l'istituto dove si pubblica *La zanzara*, il noto giornale studentesco che è stato al centro del processo che tanto ha appassionato la pubblica opinione. Quali siano i motivi di una tale inchiesta non sappiamo e, francamente, saremmo curiosi di conoscerli. Non per amore di pettegolezzi, evidentemente, ma perchè ci sfiora il sospetto che qualcosa di poco chiaro si nasconda dietro questa operazione. E' noto, del resto, che la sentenza di piena assoluzione non venne accolta da tutti con soddisfazione. Il procuratore della Repubblica fece ricorso contro la sentenza, sollevando addirittura la *legittima suspicione*, tanto che il nuovo processo dovrà tenersi a Genova. La sentenza, inoltre, fu accolta con rancore negli ambienti sanfedisti, compresi quelli della scuola.

Anche nello stesso liceo Parini non sono mancati alcuni insegnanti che hanno considerato la assoluzione quasi come un affronto. Non sappiamo come questa ispezione sia nata nè sappiamo come essa si svolga, ma non ci stupiremmo se essa fosse stata richiesta proprio da questi elementi il cui livore contro la scuola laica si è alimentato di nuova fiamma anzichè spegnersi, dopo il verdetto del tribunale.

Se non si dirà come stiano esattamente le cose il dubbio che gli ambienti clericali siano riusciti a rimettere in moto una macchina per cercare di colpire la presidenza dell'istituto colpevole ai loro occhi di avere pienamente solidarizzato con gli studenti, anzichè dissiparsi si rafforzerà.

Da tre banditi a Fonni (Nuoro)

Freddato in un bar a raffiche di mitra

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 30.

Tre uomini hanno preso parte all'assassinio del macellaio Giuseppe Macchiavelli, di 34 anni, ucciso alle 20,40 di ieri, con una scarica di mitra, in un bar di Fonni. Il medico legale che ha proceduto stamane alla autopsia del cadavere, ha stabilito che il macellaio è stato raggiunto da una ventina di proiettili.

I carabinieri hanno ricostruito l'episodio attraverso le dichiarazioni del proprietario del bar, Gioacchino Pistis. «Il Macchiavelli stava conversando con me, appoggiato al banco di mescita — ha detto il Pistis — quando, ad un tratto, un uomo mascherato, entrato nel locale, si è avvicinato al macellaio e, senza profferir parola, gli ha puntato il mitra che teneva nascosto sotto l'impermeabile. Tutto si è svolto in modo fulmineo, senza che io potessi far nulla per impedire il delitto. Una raffica ha squarciato il petto del giovane. Poi il bandito si è allontanato, scomparendo nel buio».

La vendetta sembra il movente più probabile dell'omicidio. La vittima aveva subito altri due attentati. La prima volta venne colpito alle gambe da alcuni colpi di fucile, mentre rientrava in paese; successivamente, uscì illeso, assieme alla sua famiglia, da un attentato dinamitardo compiuto contro la propria abitazione.

Secondo alcuni, il macellaio aveva nemici tra gli abigeatari. Infatti, era considerato responsabile di una delazione: egli avrebbe indicato quali autori di un furto di bestiame, il latitante Falcini, certo Mulas e il bandito Loi, ucciso quest'ultimo, a colpi di arma da fuoco, tempo addietro, mentre usciva dal cinema di Fonni.

Le indagini si presentano quanto mai difficili ed intricate. I carabinieri hanno effettuato stamane varie battute nelle campagne, ma senza risultati. Sono stati interrogati numerosi pastori per ricostruire l'itinerario compiuto dall'omicida e dai suoi due complici durante la fuga; nessuno ha saputo fornire risposte precise; anzi, nessuno ha visto uomini in fuga.

Un altro fatto di banditismo si è verificato presso il distributore di benzina di Oliena: il garzone 14enne Peppino Medda è stato rapinato da due fuorilegge. Il giovane stava dirigendosi verso la pompa della benzina per rifornire due auto, quando veniva affrontato da due uomini armati e mascherati. Uno di questi lo costringeva a consegnare il denaro custodito nella cassa, mentre l'altro rimaneva con l'arma spianata a tenere a bada gli automobilisti. Il garzone, profittando di un attimo di distrazione del bandito, afferrava una manciata di soldi dal cassetto e la gettava dalla finestra; consegnava quindi al fuorilegge solo una minima parte dell'incasso. Nel frattempo, l'altro bandito derubava i due automobilisti in sosta, di 12.000 lire e si impossessava, in seguito, persino di 300 lire del panettiere Umberto Uras. I carabinieri, avvertiti dagli automobilisti e dal garzone, hanno iniziato una battuta nella zona compresa fra Nuoro, Oliena e Orgosolo.

Vienna

Dibattito sull'Alto Adige al parlamento austriaco

VIENNA, 30.

Nel corso del dibattito sul bilancio al parlamento austriaco si è avuta oggi una vivace discussione intorno alla questione dell'Alto Adige. I deputati hanno soprattutto rimproverato al governo di non tenere informato il parlamento sull'andamento delle trattative con l'Italia. Il ministro degli Esteri, Toncic Sorjni, ha respinto le critiche ed ha dichiarato che il governo di Vienna «non accetterà mai una sistemazione che non abbia avuto l'approvazione dei sudtirolesi».

Fra gli interventi dei deputati merita di essere segnalato quello del socialdemocratico Horejs il quale ha chiesto una azione energica delle autorità austriache contro il terrorismo. «Per conquistare la fiducia degli italiani — ha detto Horejs — occorre in prima linea combattere il terrorismo sul suolo austriaco. La diffidenza degli italiani è legittima finché i terroristi austriaci possono vantarsi in Austria, senz'esser disturbati, di aver compiuto attentati, e finché le autorità austriache fanno sequestrare giornali e riviste per desiderio dei terroristi stessi». L'oratore ha aggiunto inoltre che la sfiducia dell'Italia trova giustificazione nel fatto che «Burger ha potuto impunemente menar vanto davanti alla televisione e sui giornali di aver commesso atti di terrorismo nel Sud Tirolo e di prepararsi a compierne altri».

Horejs ha poi dichiarato che il governo di Vienna ha fretta di concludere l'accordo con l'Italia in quanto esso ha bisogno dell'appoggio del governo di Roma per entrare nel Mercato comune europeo. Il ministro degli Esteri ha recisamente smentito un collegamento fra i due problemi.

Secondo i meteorologi

Natale con il sole e Capodanno con la pioggia

I meteorologi si preoccupano già di farci conoscere in tempo utile quali saranno le condizioni del tempo durante le festività di Natale e di Capo d'anno. Per ora prevedono un Natale con il sole e un Capodanno con la pioggia. Così, sempre stando al servizio meteorologico dell'Aeronautica, avremo un dicembre «discontinuo», con giorni di sole alternati a giorni di pioggia.

Il convegno indetto dai deputati comunisti calabresi sul tema «A 12 anni dalla Legge Speciale: i comunisti e la politica di difesa del suolo»

La Calabria insegna

Il fallimento della Legge Speciale nei dati sconcertanti sull'impiego dell'addizionale e sulla situazione economico-sociale della regione - Degli oltre 650 miliardi raccolti, soltanto 153 sono stati realmente impiegati in opere pubbliche - I «giri» bancari dell'addizionale - Un largo schieramento di lavoratori per imporre la revisione della Legge Speciale e del Piano Pieraccini - L'introduzione dell'on. Miceli e le conclusioni di Alinovi

Dal nostro inviato

CATANZARO, novembre

In due giorni, nell'ottobre del 53', sulla Calabria piovve tanta acqua come in un anno: il 100 %. (In Toscana, nelle tre giornate del recente nubifragio, la pioggia ha raggiunto il 36 %). Ed è da quella regione a carattere prevalentemente alluvionale, dove al dissesto idrologico e del suolo si sono sempre accompagnate la più grave depressione economica e arretratezza sociale, che a suo tempo è venuto il primo grido d'allarme: se non si trasforma il suolo non vi sarà avvenire per la Calabria.

Ma da allora sono trascorsi più di due lustri (e in mezzo vi furono altre alluvioni in Calabria, nel Polesine, nella Val Padana) e niente di serio è stato fatto per imbrigliare le acque, per rimboschire, per assestare il suolo, per difendere dalla furia della natura uomini e cose. Eppure, è dal 1954 che il Parlamento ha votato una Legge Speciale per la Calabria; che s'è creato un ente apposito con uffici, con tecnici e funzionari; che gli italiani hanno dato in dodici anni più di 650 miliardi alla voce «addizionale»; che comunisti e altre forze politiche, sindacati, organizzazioni contadine, Enti locali rivendicano l'attuazione della Legge col pieno impiego dell'addizionale e il controllo pubblico sugli investimenti.

Come ha dunque operato e inciso questa Legge nel volger delle stagioni: con opere idrologiche, con trasformazioni del suolo, con impiego di mano d'opera, con risanamenti qualitativi? La Legge non ha operato nè inciso in alcun modo, e niente è mutato dal 1953. Anzi. Semmai, essa è servita: 1) come uno degli strumenti di potere politico della DC e dei suoi maggiorenti locali; 2) come mezzo per estendere le maglie del clientelismo elettorale; 3) come incentivo al prosperare della burocrazia statale di ogni ordine e grado. Il bilancio di dodici anni di Legge Speciale è dunque soltanto un bilancio della incapacità politica e amministrativa dei governi sin qui succedutisi, e chiaro indice del modo in cui le classi dirigenti non sanno risolvere — anche quando i soldi ci sono — i veri problemi del paese, e in specie del Mezzogiorno.

Fallimento? Niente affatto, replica il governo. E vorrebbe rilanciare la Legge Speciale, ormai morta perchè mai attuata e perchè superata, per farne in definitiva un nuovo cartello elettorale del centro sinistra. Una beffa che, di fronte ai drammatici nubifragi delle scorse settimane, assume una dimensione che sconcerta. La Calabria d'oggi e l'incredibile storia di questa Legge offrono infatti una sintesi illuminante (e già un'amara esperienza) di quello che il governo in tenderebbe fare per porre rimedio ai mali secolari dell'intero suolo nazionale.

E' da queste prime constatazioni, e da questa generalità del problema, che nel Convegno regionale promosso domenica scorsa a Catanzaro dai parlamentari comunisti calabresi, è stato affrontato il tema A 12 anni dalla Legge Speciale: i comunisti e la politica della difesa del suolo in Calabria. «Convegno e tema, — ha detto il compagno deputato Miceli nella sua attenta analisi introduttiva — che escono dai confini regionali, acquistano dimensione nazionale e fanno tutt'uno con il problema principe di oggi: la difesa e la ristrutturazione del suolo come scelta prioritaria della spesa pubblica e dello Stato».

* * *

I dati emersi dalla relazione di Miceli parlano chiaro: degli oltre 650 miliardi raccolti con la addizionale, il governo ha reso disponibili presso la Cassa di Risparmio soltanto 268 miliardi. Di questi sono stati impiegati 209, ma effettivamente spesi in opere risultano soltanto 153. Sui 613 mila ettari che dovevano beneficiare di sistemazioni montane, si previde a suo tempo di sistemarne 283 mila. Ma a tutt'oggi non si è arrivati a sistemarne nemmeno 111 mila. Gli abitati da trasferire perchè eretti su terreni franosi dovevano essere 97: si ultimarono 12 trasferimenti e ne sono in corso 10. Sui 370 bacini montani calabresi, si previde di intervenire su 109, per ragioni tecniche i 109 bacini furono raggruppati in 34, e di questi, in dodici anni, ne furono sistemati 9 (dicesi nove!).

L'impiego dei 209 miliardi della Legge Speciale si è quindi ridotto a 107: 85 per la sistemazione del suolo 22 per gli abitati. I restanti 102 miliardi sono stati impegnati in opere (case, strade, scuole) che erano di competenza del Piano Verde, della Cassa del Mezzogiorno, dell'Istituto Case Popolari, ecc. E' accaduto cioè come ha precisato Miceli, che una grossa parte della addizionale è andata a coprire spese che altri enti governativi dovevano sostenere, trasformandosi quindi in un'operazione sostitutiva e non aggiuntiva, come era previsto nella Legge Speciale. E i miliardi non spesi sono serviti per operazioni finanziarie a tutto vantaggio di insediamenti monopolistici, per «giri» bancari che hanno favorito la corsa al massimo profitto, per stanziamenti estranei alla Legge. E il Consorzio di Bonifica, impegnato nell'opera di rimboschimento, pianta alberetti già secchi, che dopo qualche anno muoiono o vengono divorati dagli incendi.

Nel contempo, quale processo di sviluppo economico e sociale si è avuto in Calabria? Soltanto involutivo: nella scala dei consumi nazionali i calabresi partecipano con l'1,74 %; il reddito annuo a persona è di 268 mila lire contro le 633 mila del reddito nazionale e 359 di quello meridionale. 388 mila calabresi hanno trasferito la loro residenza nel periodo che va dal '55 al '61; in quest'ultimo anno l'analfabetismo mantiene la punta del 23 % e la popolazione cresce dal '61 al '65 del solo 1,49 % rispetto all'11 % nazionale.

* * *

Emigrazione, abbandono delle terre, abbassamento dell'indice della produzione agricola, aggravarsi del dissesto del suolo e della disgregazione economica: questo il cammino della civiltà calabrese in dodici anni. E il prof Taaliacarne, ad un Convegno tenutosi recentemente a Catanzaro sul tema: «La Calabria nel quadro economico nazionale» ha dovuto affermare che il divario fra il Nord e il Sud va a tutto svantaggio della Calabria, la quale è al disotto del minimo sviluppo avuto in questi anni nel Mezzogiorno in genere.

Quali le soluzioni, quali le scelte? «La difesa del suolo è condizione primaria per qualsiasi altro sviluppo economico e sociale, — ha ribadito nelle sue acute conclusioni, il compagno Alinovi della Direzione e segretario regionale del PCI — e ciò non potrà avvenire senza finanziamenti massicci che assorbano interamente l'addizionale e la impieghino con criteri inversi a quelli seguiti sino ad oggi. Le alluvioni delle scorse settimane, che hanno spezzato il falso equilibrio del capitalismo creato con la mediazione della DC, e determinato una situazione nuova in tutto il paese, impongono che la politica del suolo, nazionale e calabrese, venga posta e condotta in termini diversi, più avanzati. Una battaglia — ha ancora chiarito Alinovi — che è politica, che è di classe, strettamente collegata alla lotta più generale per le riforme di struttura».

Revisione di fondo del Piano Pieraccini, dunque; no, al rilancio del balzello del 5 % se la Legge Speciale non viene mutata nella sua sostanza, nuove misure legislative, piani tecnici e finanziamenti differenziati, controllo della politica degli investimenti.

Questi i temi che col Convegno promosso dai parlamentari comunisti, hanno dato l'avvio a una larga azione unitaria e di massa che il PCI in Calabria svolgerà in ogni zona e provincia della regione.

Sugli stessi temi sono intervenuti Catanzariti, della CGIL regionale; Piccioni, segretario del PSIUP di Catanzaro; i sindaci Lamorea e Varalà; il compagno Seta; il capogruppo del PCI al la provincia di Reggio Calabria, Stillitano. Il compagno deputato Fiumanò ha presieduto il Convegno, a cui erano presenti più di 200 persone (amministratori, dirigenti del PCI, tecnici, sindacalisti; e rappresentanti di organizzazioni contadine), e proposto un o.d.g. che è stato approvato.

Dina Rinaldi

Catania

Per la carne avariata 40 persone in ospedale

Alcuni ricoverati sono in gravi condizioni - Tutti avevano mangiato carne tritata acquistata dalla stessa macelleria

CATANIA, 30.

Oltre quaranta persone sono state ricoverate oggi presso lo ospedale civile di Paternò per aver mangiato carne avariata. Per quanto le condizioni dei ricoverati non appaiono al momento tanto gravi da mettere in pericolo la loro vita, i medici si sono riservati per alcuni di loro la prognosi e li mantengono sotto stretto controllo.

I ricoverati — fra cui sono alcuni ragazzi (Maria ed Ernesto Mancuso, rispettivamente di 12 ed 11 anni; Salvatore Lagona di 8 anni; Francesco Milazzo di 4 anni; Agata Tortoma di 13 anni; Santa Paternò di 14) che sono stati fra i primi a ricorrere alle cure dei sanitari ed il cui stato desta maggiore preoccupazione appunto per la loro tenera età — hanno dichiarato di aver mangiato della carne tritata acquistata presso una macelleria gestita dalla signora Grazia Romeo.

In seguito a ciò i carabinieri della tenenza di Paternò hanno ordinato la temporanea chiusura dell'esercizio: la carne che ancora si trovava nella macelleria è stata sequestrata ed affidata alle competenti autorità sanitarie perché, attraverso i necessari esami, sia accertato se le cause della intossicazione collettiva sono effettivamente da attribuire alla carne in questione.

Sembra comunque ormai certo, date le caratteristiche del male e la circostanza, che tutti i colpiti dal grave stato tossico avevano consumato carne acquistata nella macelleria di via Renna. Non è escluso, anzi è probabile, che la carne avariata provenga da macellazione clandestina: l'accaduto ha provocato tanto più allarme e tanta maggiore indignazione nell'opinione pubblica in quanto è ancora recente l'eco del clamoroso caso accaduto appena 15 giorni fa a Palermo dove oltre 60 persone rimasero intossicate e due bimbe, le sorelline Rosaria ed Angela Fanara, rispettivamente di 8 e 4 anni, persero la vita per aver mangiato della carne equina acquistata in un negozio del quartiere Noce. In quella occasione fu possibile appurare che molte altre persone nello stesso lasso di tempo erano ricorse alle cure degli ospedali cittadini per aver mangiato carne e pollame acquistato in altri negozi dello stesso quartiere: non solo, ma risultò che il proprietario della macelleria, tale Andrea Giannone era stato denunciato in precedenza ben 17 volte per aver macellato clandestinamente senza che per questo gli venisse ritirata la licenza di esercizio.

Anche a Catania del resto si verificano abbastanza di frequente, specialmente in occasione di ricorrenze o di festività, analoghi casi di intossicazione collettiva che testimoniano della colpevole trascuratezza delle autorità preposte alla vigilanza ed alla tutela della igiene pubblica.

Per mascherare il suicidio

Avvelena gli invitati al suo banchetto

AUCKLAND (N. Zelanda), 10

Marjorie Edna Ellingham, una signora della società «bene» neozelandese, moglie di un noto esponente politico, ha escogitato un diabolico progetto per togliersi la vita senza suscitare scandalo attorno alla famiglia: ha organizzato un fastoso banchetto invitandovi i personaggi più in vista di Auckland, ha preparato con le sue mani deliziosi manicaretti cospargendoli poi con una leggera dose di arsenico riservando per sé una dose dieci volte più potente e quindi mortale.

In tal modo, pensava la brava signora afflitta da crisi di sconforto ma non dimentica del buon nome della famiglia, la polizia crederà in un accidentale avvelenamento generale con effetti letali soltanto per una persona.

Purtroppo, a parte il malessere che ha colto tutti i commensali, la dose di arsenico si è rivelata mortale anche per un ragazzo di undici anni, David Charles, figlio del consigliere Davison, spirato tra le braccia dei genitori.

Il meccanismo delittuoso inventato dalla folle suicida ed omicida è stato ricostruito dal coroner di Auckland nei minimi particolari, partendo dal suicidio di uno zio di Marjorie Ellingham che anni fa s'era gettato dall'ultimo piano di un albergo. Attorno a questo episodio la società «bene» di Auckland aveva fatto un enorme scandalo che aveva sconvolto la donna. Di qui il suo piano diabolico di mascherare il suicidio con un avvelenamento di massa per evitare, almeno stavolta, lo scandalo.

Importante esposizione internazionale

Si terrà a Ferrara l'«Eurofrut» 1967

Ferrara sarà di nuovo la sede di una grande manifestazione fieristica internazionale dedicata al settore frutticolo. Dopo la ottima riuscita della «biennale frutticola internazionale 1965» è stato, infatti, deciso di ripetere la manifestazione nel 1967, esattamente dall'8 al 15 ottobre.

La notizia è stata confermata ieri nel corso di una presentazione alla stampa degli atti della seconda «Eurofrut» stampati dalle Edizioni Agricole di Bologna. Erano presenti il ministro on. Restivo, il sindaco di Ferrara, numerosi giornalisti italiani e stranieri, alti funzionari del dicastero dell'agricoltu. La prossima edizione della «Eurofrut» si svolgerà in una area ampliata e sarà articolata in varie sezioni merceologiche: coltivazione della frutta, lavorazione della frutta, distribuzione, consumo.

A Caltanissetta

L'antimafia esamina le irregolarità amministrative

CALTANISSETTA, 30

La sottocommissione antimafia ha iniziato l'indagine nell'attività della commissione provinciale di controllo nissena degli enti locali. Nella seduta odierna è stato vagliato l'operato del Comune di Caltanissetta nel settore dell'edilizia, le pratiche per la manutenzione stradale e i concorsi per i cantonieri banditi dalla Provincia. Ieri sono stati interrogati il segretario generale del Comune dott. Giuseppe Lupo, il Presidente della commissione provinciale di controllo avv. Salvatore Mancuso Mistretta e il Presidente dell'Amministrazione provinciale Raffaele Palletta.

Come è noto tempo fa la magistratura sequestrò al Comune di Caltanissetta, amministrato dalla DC, un grosso *dossier* di documenti riguardante pratiche dell'Ufficio tecnico comunale e licenze edilizie per fare luce su determinate irregolarità note all'opinione pubblica della città. Questi documenti sono ancora in possesso del giudice inquirente il quale non si è ancora pronunciato sull'accertamento delle responsabilità. Da parte sua la sottocommissione Antimafia, dovrà anche indagare sulla legittimità degli atti della commissione provinciale di controllo, sulle varie deliberazioni della Giunta provinciale e su quelle di parecchi comuni del Nisseno oltre che sulla omissione di atti di ufficio riguardante la commissione di con-